

COMUNICATO STAMPA

FEduF (ABI) e la SEC (Scuola di Economia Civile) presentano “Economia civile, quando i numeri contano e le persone valgono”

Il modulo didattico è realizzato per le scuole secondarie di I e II grado dalla FEduF con la Scuola di Economia Civile: oltre 200 studenti alla prima lezione presso l’Aula Giubileo della LUMSA

Roma, 18 aprile 2018 - Sensibilizzare le nuove generazioni sul tema dell’economia civile e diffondere un modello economico ispirato ai valori di sviluppo sostenibile e globale fissati dall’Agenda 2030 dell’ONU: con questi obiettivi FEduF, la Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio in collaborazione con la Scuola di Economia Civile ha realizzato il nuovo progetto didattico “Economia Civile: quando i numeri contano e le persone valgono”.

Ad accogliere gli oltre 200 studenti che parteciperanno alla prima lezione presso la LUMSA saranno **Giovanni Ferri** - Prorettore alla Didattica LUMSA, **Rocco Pinneri** - Vice Capo di Gabinetto del Ministro dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, **Giovanna Boggio Robutti** - Direttore Generale Fondazione per l’Educazione Finanziaria e al Risparmio, **Mauro Salvatore** - Economista Conferenza Episcopale Italiana, **Luigino Bruni** - Professore di Economia politica LUMSA, **Stefano Zamagni** - Professore di Economia politica Università di Bologna e **Vincenzo Algeri** Responsabile Comunità di UBI Banca.

*“L’economia civile e partecipata può essere il modello di riferimento per le nuove generazioni - spiega **Giovanna Boggio Robutti** - il bisogno di partecipazione è forte e noi come FEduF riteniamo che promuovere la conoscenza di un diverso paradigma economico offra non solo un’opportunità didattica ma possa far nascere sensibilità e competenze compatibili con un modello di sviluppo più equo e sostenibile, secondo gli obiettivi dell’agenda 2030. Parlare ai ragazzi di “voto con il portafoglio” e di “paradigma della felicità” apre a nostro modo di vedere orizzonti importanti a loro altrimenti sconosciuti”.*

Il modulo didattico **“Economia Civile: quando i numeri contano e le persone valgono”** propone una visione umanistica dell’economia partendo da Aristotele e dal modello della bottega leonardesca dell’agire orientato al perseguimento del benessere collettivo, della concezione del mercato come luogo di mutuo vantaggio e della gestione dei beni comuni in ottica di pubblica felicità, ed è particolarmente adatto anche ai Licei.

*“L’Italia ha sviluppato l’Economia civile come una via all’economia e al mercato, fondata su un’idea relazionale di persona umana, sulle virtù civili e sulla felicità pubblica – commenta **Luigino Bruni** - oggi ancora troppo trascurata nei programmi di insegnamento, eppure di vitale importanza nella formazione di giovani capaci di costruire un mondo più equo e giusto.*

Tema fondamentale della prospettiva dell’economia civile è il superamento della supremazia del profitto o del mero scambio strumentale nell’attività economica e finanziaria, con l’obiettivo di realizzare un modello economico inclusivo basato su principi quali fraternità, pubblica felicità e reciprocità. L’economia civile riguarda sia gli enti pubblici, sia le imprese private profit e non profit e i privati cittadini, poiché sono cruciali le scelte di consumo e di risparmio per orientare i sistemi economici verso il bene sociale comune.

Per informazioni

Ufficio Stampa FEduF

Igor Lazzaroni

02 72101224

347 4128357

i.lazzaroni@feduf.it

Stampa@feduf.it

La "Fondazione per l'Educazione Finanziaria e al Risparmio" (FEduF) è stata costituita dall'Associazione Bancaria Italiana per creare un polo coeso di soggetti impegnati nella diffusione di questa tematica nel più ampio concetto di educazione alla cittadinanza economica e alla legalità. La Fondazione funge da centro di aggregazione del mondo finanziario privato per mettere a disposizione del Paese la grande quantità di esperienze di successo sviluppate. Per questo la sua azione si basa su una vasta politica di interlocuzione e di cooperazione, con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, attraverso protocolli di collaborazione con le Regioni e gli Uffici Scolastici Regionali e territoriali e con altri soggetti pubblici e privati attivi in questo campo.